

Congiuntura. A settembre produzione in calo dell'1,3% su agosto; la crescita annuale si ferma al 2,4%

L'industria rallenta il passo

Ma in ottobre il clima migliora: il CsC stima un recupero dell'1%

Luca Orlando
MILANO

Viste le premesse, ci si aspettava obiettivamente di più. Il dato di settembre per la produzione industriale spegne un poco gli entusiasmi, con un calo congiunturale dell'1,3% che allontana nuovamente l'indice dei livelli pre-crisi, anche se tutti gli indicatori lasciano pensare che si tratti solo di una pausa temporanea. In termini mensili si tratta del risultato peggiore dallo scorso gennaio, che arriva però dopo ben quattro dati consecutivi in crescita. Il bicchiere mezzo pieno è però apprezzabile nel confronto annuale, dove l'indice Istat risulta in aumento per l'ottavo mese consecutivo (+2,4% rispetto al settembre del 2016), anche se in rallentamento rispetto alla corsa registrata nelle rilevazioni precedenti. Parte della responsabilità è nella minore produzione di energia (output in calo del 4,4%) a

INTONAZIONE POSITIVA

L'indagine Pmi Markit in ottobre mostra un deciso progresso e preannuncia un buon andamento negli ultimi mesi dell'anno

cui si affiancano però performance meno robuste anche per altri settori. Il bilancio delle attività manifatturiere in senso stretto migliora quindi un poco, lievitando di oltre tre punti grazie in particolare alla farmaceutica ma soprattutto alla filiera meccanica.

Ai progressi nei mezzi di trasporto (+5,9%), con l'auto ancora una volta protagonista positiva, si aggiungono infatti crescite interessanti per prodotti in metallo e metallurgia (+4%), così come per l'area dei macchinari e attrezzature, in progresso del 3,9%. Una fetta importante della scommessa del Governo per centrare gli obiettivi di crescita si gioca proprio qui, nel comparto dei beni strumentali, beneficiario dello strumento più potente di politica industriale attivato negli ultimi anni: l'iperammortamento al 250% per i beni "connessi" di Industria 4.0.

L'intera area dei beni strumentali (+4,6% su base annua) pare reagire positivamente allo stimolo e il settore dei macchinari presenta finalmente tassi di crescita coerenti con quanto registrato in termini di ordinativi.

Se infatti nel primo semestre la crescita dell'output per il settore era limitata ad un magro 0,8%, il trimestre successivo ha mostrato un evidente cambio di

passo: +8% a luglio, +3,5% ad agosto, +3,9% nella rilevazione di settembre. Il che porta la crescita media 2017 ad un più confortante 2,3%, che nelle previsioni dovrebbe comunque lievitare ancora, a mano a mano che le commesse acquisite dai costruttori si "scaricano a terra", trasformandosi in produzione industriale. Le premesse ci sono, con il mercato interno a presentare in generale per l'industria un quadro diverso rispetto al passato: da maggio ad agosto gli ordini nazionali crescono infatti ininterrottamente, in tre mesi su quattro con performance a doppia cifra. Per i comparti più direttamente coinvolti, come le macchine utensili, il progresso delle commesse è poi decisamente superiore: uno scatto del 68,2% tra luglio e settembre.

Alla ritrovata tonicità della domanda nazionale, soprattutto dal lato degli investimenti, si aggiunge poi la crescita oltre le attese dell'export, con l'Italia pienamente in grado di inserirsi e approfittare della risalita complessiva del commercio mondiale. Nei primi otto mesi dell'anno il progresso del made in Italy è pari al 7,6%. In termini assoluti significa quasi 21 miliardi in più rispetto allo stesso periodo del 2016: proiettando questo trend a fine anno l'export tricolore arriverebbe nel 2017 a sfiorare i 450 miliardi di euro, erano 417 l'anno precedente.

Per l'output dell'industria sono inoltre positive le prime indicazioni su ottobre, con il Centro studi di Confindustria (CsC) a stimare una crescita congiunturale di un punto, così come ottimistiche sono le stime per la fine dell'anno. L'indice Pmi manifatturiero si è infatti impennato a quota 57,8, il livello più alto dall'inizio del 2011, ampiamente al di sopra della media del terzo trimestre. Una crescita legata in particolare alla forte domanda per i beni di investimento, con i nuovi ordini in progresso al passo più elevato da febbraio 2011.

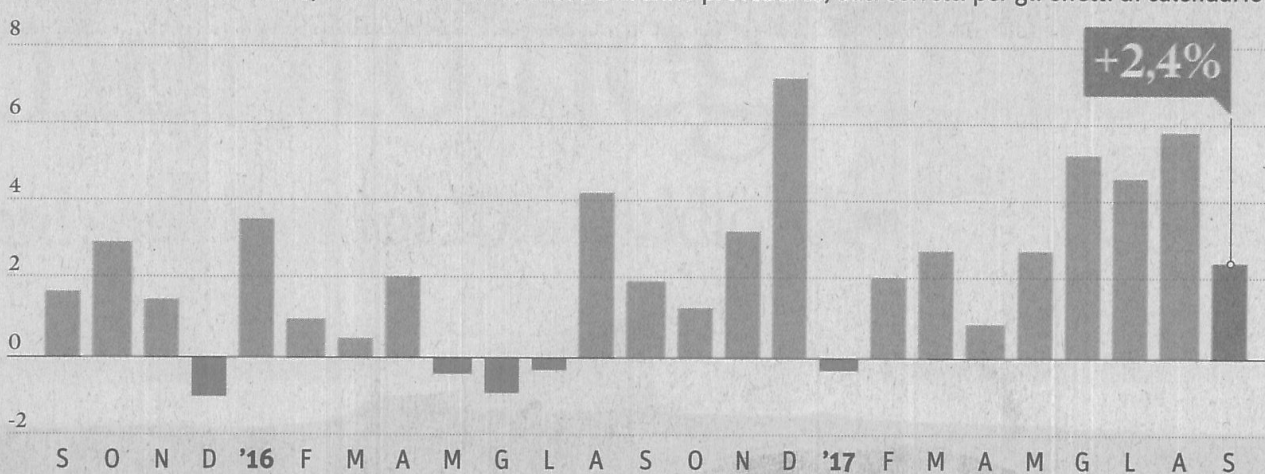
La frenata di settembre riduce il progresso trimestrale dell'industria all'1,5%, ma si tratta comunque di un'accelerazione rispetto al periodo precedente. E il valore aggiunto dell'industria, osserva Loredana Federico, capo economista di Unicredit, fornirà quindi un significativo contributo al Pil del terzo trimestre, stimato in progresso dello 0,4%.

Il quadro, in sintesi, resta ampiamente positivo e la cartina di tornasole più evidente è negli umori degli imprenditori. I cui indici di fiducia ad ottobre sono arrivati ai massimi da 10 anni.

L'attività industriale di settembre

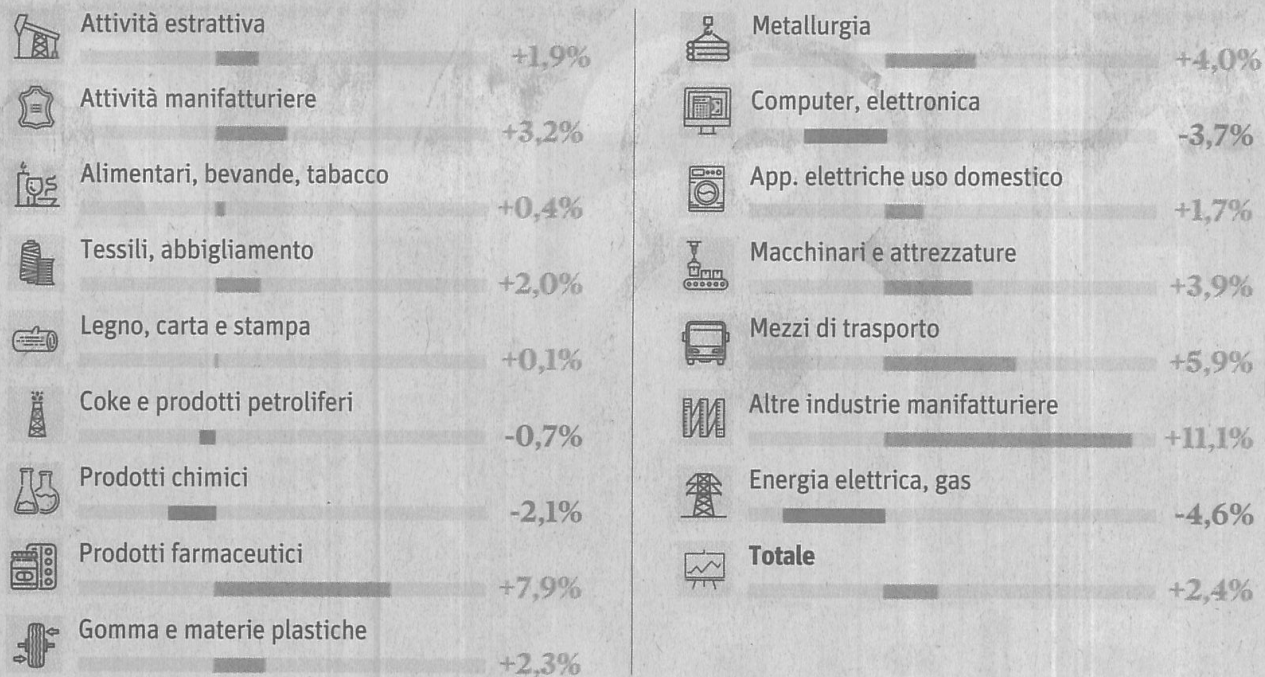
PRODUZIONE INDUSTRIALE

Settembre 2015 - sett. 2017, var. % sullo stesso mese dell'anno precedente, dati corretti per gli effetti di calendario



PRODUZIONE INDUSTRIALE PER SETTORE DI ATTIVITÀ ECONOMICA

Settembre 2017, variazioni % (indici in base 2010 = 100)



Fonte: Istat